

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Nella sottostante tabella **TAV. 36** si riporta il "controvalore" dei beni sottoposti a misura ablativa nel settore delle misure di prevenzione patrimoniali:

TAV. 36

➡ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	98.750.000,00 Euro
➡ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	36.666.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	2.100.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A.	0,00 Euro

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti più significativi:

N.	PROVVEDIMENTO	Data	SEQUESTRO (valore Euro)	CONFISCA (valore Euro)
1	Esecuzione decreto di sequestro n. 111/10 e 273/10 RMP, emesso il 29.12.10 dal Tribunale di Palermo, nei confronti di un locale imprenditore, ritenuto vicino alla <i>famiglia</i> mafiosa dell'Arenella-Vergine Maria-Acquasanta del <i>mandamento</i> di Resuttana. Il provvedimento ha riguardato immobili siti nella provincia di Palermo.	5.1.11	2.000.000	
2	Esecuzione decreto di sequestro n. 270/10 e 283/10 RMP, emesso dal Tribunale di Palermo il 30.12.10, nei confronti del citato imprenditore palermitano. Il provvedimento ha riguardato disponibilità finanziarie, denaro, assegni, beni mobili e immobili conti correnti e diversi terreni e fabbricati, siti nella provincia di Palermo.	5.1.11	651.000	
3	Esecuzione decreto di sequestro n. 271/10 e n. 284/10 RMP, emesso dal Tribunale di Palermo il 30.12.10, nei confronti di un soggetto del luogo, ritenuto il nuovo capo della <i>famiglia</i> dell'Arenella Acquasanta. Il provvedimento ha riguardato rapporti bancari e beni immobili siti nella provincia di Palermo.	5.1.11	340.000	
4	Esecuzione decreto di sequestro beni n. 87/10 RMP, emesso il 20.12.10 dal Tribunale di Agrigento, nei confronti di un soggetto originario di Lucca Sicula (AG) ritenuto personaggio di spessore nel sodalizio mafioso del comprensorio saccense. Il provvedimento ha riguardato beni mobili e immobili, nonché disponibilità finanziarie.	27.1.11	800.000	

N.	PROVVEDIMENTO	Data	SEQUESTRO (valore Euro)	CONFISCA (valore Euro)
5	Esecuzione decreto di sequestro n. 202/10 e 23/11 RMP, emesso il 15.2.11 dal Tribunale di Palermo nei confronti di un imprenditore palermitano proprietario di una cava. Il provvedimento ha riguardato beni immobili (3 appartamenti siti in Sciacca), aziende, disponibilità finanziarie, quote societarie, nonché somme depositate presso banche, uffici postali e assicurazioni.	21.2.11 4.4.11 2.5.11	13.000.000	
6	Esecuzione decreto di sequestro n. 233/10 RMP, emesso dal Tribunale di Palermo in data 15.4.11, nei confronti di un soggetto del luogo. Il provvedimento ha riguardato unità immobiliari ubicate a Palermo, aziende e conti correnti bancari.	20.4.11	1.000.000	
7	Esecuzione decreto di sequestro n. 81/10 RMP, emesso dal Tribunale di Agrigento in data 30.5.11, nei confronti di un allevatore, ritenuto affiliato alla <i>famiglia</i> di Burgio. Il provvedimento ha riguardato aziende, disponibilità finanziarie, denaro ed assegni.	15.6.11	500.000	
8	Esecuzione decreto di sequestro n. 68/10 RMP, emesso dal Tribunale di Agrigento in data 4.10.2010, nei confronti di un imprenditore originario di Racalmuto. Il provvedimento ha riguardato tre società per la produzione e commercio di olio alimentare e latticini site in Spagna.	28.2.11	3.000.000	
9	Esecuzione decreto di sequestro n. 86/10 RMP, emesso in data 24.5.11 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Agrigento, nei confronti di un soggetto di spessore di <i>cosa nostra</i> nel comprensorio di Sciacca. Il provvedimento ha interessato diversi beni immobili e disponibilità finanziarie.	7.6.11	100.000	
10	Esecuzione decreto di confisca n. 1/11 RMP, emesso dal Tribunale di Trapani Sezione Misure di Prevenzione in data 25.1.11, nei confronti di un imprenditore operante nel settore ortofrutticolo, ritenuto referente del sodalizio mafioso facente capo alle <i>famiglie</i> Riina e Provenzano. Il provvedimento di sequestro ha riguardato società, beni mobili ed immobili e rapporti bancari.	28.1.11		3.980.180
11	Esecuzione decreto di sequestro n. 48/10 RMP, emesso il 14.5.10 del Tribunale di Trapani, nei confronti di un imprenditore operante nel settore ortofrutticolo ritenuto responsabile, tra l'altro, dei reati di usura e intestazione fittizia di beni. Il provvedimento ha riguardato disponibilità finanziarie.	4.2.11	294.743	

N.	PROVVEDIMENTO	Data	SEQUESTRO (valore Euro)	CONFISCA (valore Euro)
12	Esecuzione decreto di sequestro n. 68/10 RMP, emesso in data 7.3.11 dal Tribunale di Trapani, nei confronti di un noto imprenditore alcamese, operante nel settore della produzione alternativa dell'energia elettrica e di suo figlio. Il provvedimento ha riguardato un immobile e crediti.	8.3.11 30.3.11	17.750.000	
13	Esecuzione decreto di sequestro n. 107/10 RDS, emesso in data 9.5.11 dal Tribunale di Agrigento nei confronti di un imprenditore operante nel settore oleario, già coinvolto nell'operazione "SCACCO MATTO". Il provvedimento ha interessato società e beni immobili.	26.5.11	1.000.000	
14	Esecuzione decreto di sequestro n. 22/11 RDS, emesso in data 25.5.11 dal Tribunale di Trapani, nei confronti di un imprenditore edile, ritenuto legato alla figura di SARACINO Mariano, in stato di detenzione dal luglio del 2004, più volte condannato, con sentenze passate in giudicato, per associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione ed altro. Il provvedimento ha riguardato il patrimonio immobiliare, mobiliare e societario.	10.6.11	30.000.000	
15	Esecuzione decreto di sequestro n. 50/10 RMP e n. 1/11 RDS, emesso in data 5.1.11 dal Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di un imprenditore gelese operante nel campo dell'edilizia residenziale, continuo alla famiglia EMMANUELLO. Il provvedimento ha riguardato imprese, beni immobili e mobili e rapporti bancari.	16.2.11	3.000.000	
16	Esecuzione decreto di sequestro n. 2/11 RDS e n. 12/11 RMP, emesso in data 12.3.11 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Enna, nei confronti di un soggetto ritenuto punto di riferimento di <i>cosa nostra</i> ennese. Il sequestro ha riguardato 3 ditte individuali, vaste proprietà terriere, beni mobili ed immobili e rapporti bancari.	29.3.11	10.000.000	
17	Esecuzione decreto di confisca n. 2/10 RMP e n. 16/11, emesso dalla Sezione MP del Tribunale di Caltanissetta in data 13.6.2011, nei confronti di un soggetto ritenuto vicino a <i>cosa nostra</i> operante nell'area del cd. "Vallone", a nord della provincia nissena. In data 13.9.2005, il proposto era stato arrestato per associazione mafiosa, nell'ambito dell'operazione "DESERTO". La confisca ha riguardato aziende, disponibilità finanziarie, beni mobili ed immobili siti nelle provincie di Caltanissetta, Palermo e Torino.	20.6.11		1.600.000

N.	PROVVEDIMENTO	Data	SEQUESTRO (valore Euro)	CONFISCA (valore Euro)
18	Esecuzione decreto di sequestro n. 84/10 RMP, emesso dalla Sezione Penale del Tribunale di Siracusa in data 31.1.11, nei confronti di un soggetto ritenuto affiliato al clan NARDO di Lentini (SR). Il sequestro ha riguardato beni mobili ed immobili, imprese e disponibilità bancarie.	15.2.11	1.000.000	
19	Esecuzione decreto di sequestro n. 252/10 RSS, emesso dalla V Sezione Penale del Tribunale di Catania in data 28.3.11, nei confronti di due imprenditori, affiliati al clan SANTAPAOLA, già tratti in arresto nell'ambito dell'operazione "CHERUBINO". Il sequestro ha riguardato un'unità immobiliare, un prestigioso stabilimento balneare, società di capitale e ditte individuali, nonché beni mobili e disponibilità bancarie.	4.4.11	10.000.000	
20	Esecuzione decreto di sequestro n. 112/10 RMP e n. 1/11 RDS, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Messina in data 27.10.10, nei confronti di un soggetto coinvolto in molteplici vicende giudiziarie, tra cui l'operazione "ICARO", nella quale veniva indicato come contiguo a <i>cosa nostra</i> operante sul versante tirrenico, nella fascia compresa tra Milazzo e Sant'Agata di Militello. Il sequestro ha riguardato beni mobili ed immobili, disponibilità finanziarie ed aziende.	20.1.11 20.5.11	37.000.000	

Nell'ambito preventivo, come si evince dall'analisi dei precedenti provvedimenti di sequestro e confisca, la Direzione Investigativa Antimafia ha focalizzato i suoi obiettivi investigativi sui livelli più alti della dimensione imprenditoriale dei sodalizi, che si sono dimostrati capaci di esprimere sofisticati progetti di infiltrazione nei settori produttivi più remunerativi ed abili a costituire efficienti meccanismi di accumulazione finanziaria e di riciclaggio.

Parimenti, all'analisi dei fattori di rischio, in precedenza esaminati sull'intero scenario mafioso di matrice siciliana, si è accompagnata una conseguente attenzione verso il monitoraggio delle opere pubbliche e dei cd. "grandi appalti".

Il tema è di primaria importanza all'interno delle prospettive operative complessive della Direzione Investigativa Antimafia che, anche nel semestre in esame, ha raccolto i dati relativi agli accessi ai cantieri per la realizzazione di opere pubbliche, condotti dai Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture/UTG siciliane.

I risultati dei controlli effettuati nella regione siciliana sono sintetizzati, in termini quantitativi, nella tabella seguente **TAV. 37**:

TAV. 37

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
Palermo	15.2.11	Castronovo di Sicilia	14	1	29	Monitoraggio di una cava in CASTRONOVO DI SICILIA (PA).
Catania	25.1.11	Catania	24	4	47	Monitoraggio dei lavori per la Rete Metroferroviaria Catania-tratta Piazza Stesicoro - Piazza Giovanni XXIII.
Catania	5.4.11	Catania	77	4	104	Monitoraggio dei lavori inerenti la Rete Metroferroviaria Catania - tratta Borgo-Nesima.
Catania	31.5.11	Belpasso	4	1	6	Monitoraggio dei lavori inerenti l'adeguamento antisismico della scuola media "NINO MARTOGLIO" di BELPASSO e lavori di recupero e ristrutturazione del plesso scolastico.
Catania	9.6.11	Catania	159	17	124	Monitoraggio dei lavori inerenti il costruendo Nuovo Ospedale San Marco di Librino - Centro di Eccellenza Ortopedico.
Trapani	15.3.11	Marsala - Contrada Strasatti	12	1	7	Monitoraggio dei lavori inerenti un appalto, bandito dal Comune di Marsala, riguardante la costruzione di un parcheggio.
Trapani	12.4.11	Marsala	6	2	1	Monitoraggio dei lavori inerenti la realizzazione del campus biomedico.
Messina	8.2.11	Barcellona P.G.	48	21	20	Monitoraggio di cantieri.

CONCLUSIONI

Un tema assolutamente rilevante per il futuro di cosa nostra è riferibile allo scenario probatorio che potrà emergere dalle indagini in corso sulle dinamiche criminali della **stagione stragista** dei primi anni '90.

Infatti, gli esiti di tale complesso lavoro investigativo non solo costituiscono un doveroso accertamento su una fase storica critica del macrofenomeno criminale, ma potrebbero generare una significativa ricaduta, dagli esiti non facilmente pre-dicibili, sui comportamenti e sulle future deliberazioni dei capi mafia "irriducibili" attualmente detenuti, per adesso arroccati su atteggiamenti di totale chiusura, sia pure a fronte di labili segnali ambivalenti, quali quelli emersi nelle dichiarazioni di battimentali rese da Giuseppe GRAVIANO.

Il semestre in esame ha registrato ulteriori e positivi progressi delle specifiche investigazioni, in ragione delle dichiarazioni rese da nuovi collaboranti, specie per quanto attiene alla profonda rivisitazione della ricostruzione della c.d. "Strage di Via D'Amelio", in pregiudizio del giudice Borsellino e della sua scorta, ma anche del fallito attentato dell'Addaura, in data 20 giugno 1989, in pregiudizio del Dr. Giovanni Falcone.

In questo complesso scenario, si posizionano le acquisizioni in merito a possibili "trattative" intercorse tra esponenti delle istituzioni e rappresentanti dei vertici mafiosi, soprattutto in merito ad attenuazioni del regime carcerario ex art. 41-bis O.P. ed a numerosi provvedimenti di mancato rinnovo, avvenuti nel 1993.

Nel semestre, significativa anche, in materia, la vicenda del noto dichiarante Massimo CIANCIMINO.

Il predetto, in data **21 aprile 2011**, veniva sottoposto a provvedimento di fermo⁶⁴, eseguito da personale della Direzione Investigativa Antimafia, per i reati di contraffazione di prove e calunnia aggravata, per aver verosimilmente manipolato fonti documentali riferibili al padre, Vito CIANCIMINO, inserendo la figura del Funzionario citato in nota, ora Prefetto, in un presunto "quarto livello" - costituito da personaggi di alto profilo istituzionale - di un articolato sistema delittuoso, che vedrebbe la sinergia di strutture mafiose, criminalità organizzata, esponenti della politica e dell'economia, nonché dei Servizi di informazione e delle Forze di polizia.

Successivamente all'esecuzione del provvedimento di fermo, presso la residenza palermitana del CIANCIMINO⁶⁵ venivano rinvenuti, su indicazione dello stesso, 13 candelotti di esplosivo corredati da 21 detonatori.

Sempre sul tema dello stragismo mafioso, si segnala che, il 21 aprile 2011, il G.I.P.

⁶⁴ Provvedimento di Fermo n. 11609/08 RGNR emesso dalla DDA di Palermo il 21.4.2011, poiché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, incolpava, sapendolo innocente, DE GENNARO Giovanni, nella sua qualità di funzionario della Polizia.

⁶⁵ Sul conto del medesimo si segnalano anche i provvedimenti di sequestro della Sezione delle Misure di Prevenzione del Tribunale di Palermo, che, nel giugno 2011, hanno attinto tre imprese rumene riferibili allo stesso, nonché il provvedimento di confisca emesso dal Tribunale dell'Aquila nei confronti di aziende nelle quali erano confluiti significativi capitali, ritenuti di illecita provenienza, del di lui defunto padre.

presso il Tribunale di Napoli ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di un "capo-mafia" già recluso, per i fatti relativi alla cosiddetta "strage del rapido 904 Napoli-Milano", avvenuta il 23 dicembre 1984, in cui persero la vita sedici persone, mentre altre riportarono gravi lesioni personali.

Il citato "capo mafia" viene indicato nel provvedimento come *mandante, istigatore e promotore della strage*, in ordine alla quale erano già stati condannati (Corte di Assise d'Appello di Firenze - del 14.03.1992) **CALÒ Giuseppe, CERCOLA Giudo, DI AGOSTINO Franco e SHAUDINN Friedrich**⁶⁶.

Nel relativo procedimento sono confluite le nuove dichiarazioni di collaboratori di giustizia, già organici a cosa nostra ed alla camorra, e le comparazioni scientifiche effettuate tra l'esplosivo utilizzato per il "rapido 904" con quello adoperato nella strage di via d'Amelio, nel fallito attentato all'Addaura e con quello rinvenuto dalla Direzione Investigativa Antimafia, nel febbraio del 1996, in c.da Giambascio di San Giuseppe Jato (PA).

Il provvedimento cautelare colloca l'evento stragista all'interno di una strategia, perseguita a suo tempo per condizionare, a beneficio dell'organizzazione, l'andamento delle inchieste che avrebbero condotto, nel 1986, all'istruzione del cosiddetto "maxi-processo" palermitano a cosa nostra.

In data 16.5.2011, la prefata ordinanza, che contiene significativi riscontri sui risalenti legami tra esponenti di spicco di diverse matrici criminali e qualificati ambienti eversivi, è stata tuttavia annullata, su istanza di riesame, da parte del Tribunale di Napoli, attesa la rilevata incompetenza del medesimo organo giudiziario e l'accertata competenza del Tribunale di Firenze, alla cui Procura sono stati trasmessi gli atti relativi.

In ultimo, in data **27 aprile 2011**, a Palermo, il personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare⁶⁷ nei confronti di **TRANCHINA Fabio**⁶⁸, già uomo d'onore della famiglia mafiosa palermitana di "Brancaccio", all'epoca capeggiata dai fratelli Filippo e Giuseppe GRAVIANO.

Il prevenuto è ritenuto responsabile di concorso nella strage palermitana di via D'Amelio, in pregiudizio del giudice Borsellino. Al riguardo, recenti propalazioni hanno consentito di implementare con specifici elementi oggettivi il quadro accusatorio della Procura Distrettuale nissena, supportato da un'intensa attività di riscontro investigativo della Direzione Investigativa Antimafia, sui ruoli espressi da taluni uomini d'onore palermitani nella fase preparatoria, nonché in quella relativa alla materiale esecuzione dell'attentato.

Infine, a fronte della complessiva disamina condotta sull'operatività delle diverse matrici mafiose siciliane nel semestre, una sintetica valutazione sui profili attuali della minaccia consente di evidenziarne i principali punti di forza, quali:

⁶⁶ La sentenza, passata in giudicato, aveva delineato, per la commissione dell'attentato, la vicinanza operativa tra gruppi terroristi dell'estrema destra e organizzazioni criminali di tipo mafioso, riconducibili a cosa nostra, alla camorra ed alla cosiddetta banda della Magliana.

⁶⁷ O.C.C.C. n. 4640/11 RG GIP e n. 6186/11 RGNR, emessa il 21.4.2011 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Palermo.

⁶⁸ Nato a Palermo il 19.1.1971, ivi residente, in atto detenuto.

- la perdurante pervasività del controllo territoriale nella regione di origine;
- il qualificato spettro delle modalità di infiltrazione socio-politico-economica;
- la collusione di una vasta area grigia di concorso esterno;
- le densità delle rispettive proiezioni extra regionali.

Il quadro prima rappresentato è temperato da diversi **fattori di debolezza** del contesto associativo, quali:

- il progressivo venir meno della monoliticità della struttura organizzativa;
- una rilevata crisi di liquidità di talune sue componenti;
- la tendenza alla collaborazione con la giustizia dei sodali arrestati;
- una minore autonoma presenza, rispetto ad altre matrici mafiose endogene, sul mercato transnazionale degli stupefacenti.

In tale ottica, si deve rilevare che il diminuito carattere di unitarietà di talune espressioni mafiose ingenera una sensibile fluidità degli equilibri tra i sodalizi, aumentando il rischio di manifestazioni violente.

Al contempo, il rapido *“turn over”* dei vertici delle famiglie, connesso alla costante disarticolazione giudiziaria, ingenera significativi problemi di leadership e non consente di escludere, in uno scenario criminale non omogeneo e senza compattezza, iniziative minoritarie e autonome con progettualità avventuristiche, come la eventuale riproposizione di metodologie violente volte all'intimidazione anche di soggetti istituzionali.

A livello generale, va comunque rilevato come la strategia evolutiva del macrofenomeno mafioso in esame venga oggi scandita, innanzitutto, dalla necessità di mimetizzazione nei confronti dell'azione di contrasto istituzionale, particolarmente serrata, sia con riguardo alla disarticolazione dei sodalizi, che rispetto all'aggressione dei patrimoni illecitamente costituiti.

Quest'ultima forma di contrasto, fondata sulla ricostruzione delle relazioni economico/finanziarie tra i soggetti mafiosi, i loro prestanome e la cosiddetta *area grigia* dell'imprenditoria collusa, appare costituire un elemento strategico determinante per la disarticolazione del *syndacate power* delle diverse matrici mafiose siciliane.

Al contempo, come significativa opportunità per la crescita della cultura della legalità, si deve rilevare una progressiva intensificazione dei fenomeni di reattività sociale rispetto alla storica, silente soggiacenza all'intimidazione mafiosa.

Tale ansia di riscatto, che determina positive ricadute anche sulle attività di preven-

zione e repressione, si è inizialmente concretizzata nel “*modello di Caltanissetta*” - come l’ha definito, il **29 gennaio 2011**, il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Caltanissetta Roberto Scarpinato, in occasione dell’inaugurazione dell’anno giudiziario di quel distretto⁶⁹ - attraverso l’adozione di un codice etico, diventato poi paradigma per tutta la Sicilia, che prevede l’espulsione dall’associazione degli imprenditori di quegli associati che non denunciano le pressioni estorsive subite e si assoggettano a collusioni con la criminalità organizzata.

L’esempio ha favorito la nascita di numerose altre iniziative di legalità che, coinvolgendo altre categorie produttive, ha saldato un fronte sociale di rinnovamento contro l’imprenditoria mafiosa.

Al riguardo, nel semestre, giova segnalare:

- la collaborazione tra la Confcommercio Palermo e il Comitato Addiopizzo, finalizzata all’adesione dei commercianti palermitani all’iniziativa “Consumo critico contro il pizzo”⁷⁰;
- l’inaugurazione in Agrigento dello sportello “Sos antiracket”, avvenuto il **19 aprile 2011**, con lo scopo di dare supporto agli imprenditori nella lotta al racket delle estorsioni. Lo sportello è stato promosso e voluto da un imprenditore del settore edile, presidente dell’associazione “*Libere Terre*” e sostenuto nella realizzazione dalla Confartigianato e dalla Confesercenti di Agrigento;
- il protocollo siglato a Palermo, in data **23 maggio 2011**, alla presenza del Ministro dell’Interno, tra i Prefetti delle Province siciliane, la Regione Sicilia e la Confindustria Sicilia, per la diffusione di strumenti tecnologici finalizzati ad una più agile utilizzazione della banca dati del registro delle imprese a fini investigativi, che ha cristallizzato un ulteriore ed importante passaggio dell’impegno di Confindustria nella crescita della legalità.

⁶⁹ “Nel 2004”, ha precisato il dott. Scarpinato, “un gruppo di giovani imprenditori, figli di questa terra, ha preso coraggio e, alzando la testa, ha espulso da Confindustria alcuni loro potentissimi colleghi: imprenditori che avevano rivestito ruoli apicali negli organi associativi regionali, e che, grazie al metodo mafioso e a proiezioni politiche, avevano creato un sistema di potere di portata regionale se non nazionale, che aveva i propri referenti e terminali all’interno della mafia militare, nonché all’interno del mondo politico, di quello amministrativo e di quello bancario.”

⁷⁰ Il **4.3.2011**, la Confcommercio Palermo, alla presenza del Procuratore Nazionale Antimafia, Piero Grasso, ha promosso l’entrata delle proprie imprese nella lista *pizzo free* del Comitato Addiopizzo.

b. Criminalità organizzata calabrese**GENERALITÀ**

Nel semestre in esame è ancora una volta emersa, nello scenario delle matrici mafiose autoctone, la centralità della minaccia espressa dal variegato arcipelago criminale riferibile alla 'ndrangheta calabrese.

L'area di maggiore interesse continua ad essere quella reggina, ove il tessuto associativo provinciale assume crescenti connotazioni unitarie, sviluppando una logica di sistema che tende a riverberarsi anche sulle proiezioni extraregionali ed estere del fenomeno delittuoso.

In tale ottica, il modello criminale reggino si riproduce coerentemente nelle sue espressioni operanti al di fuori della Calabria, affidando all'unità di base, costituita dal "locale", i compiti organizzativi sul territorio.

La "provincia" di Reggio Calabria costituisce il fulcro dell'organizzazione, dove ciclicamente anche gli affiliati dall'estero giungono per prendere ordini e direttive, allo scopo di pianificare strategie di lungo e medio periodo, e dove si decide l'istituzione di nuovi "locali" di 'ndrangheta e l'attribuzione di cariche e ruoli decisionali tra i membri dell'organizzazione.

Anche i contrasti tra i "locali", inseriti fuori dalla regione, trovano la loro risoluzione in confronti organizzati nella "provincia".

La peculiarità della pressione mafiosa della 'ndrangheta è leggibile nell'inquinamento di settori della Pubblica Amministrazione locale, con particolare riguardo all'utilizzo di raffinati sistemi intrusivi della sfera politico-amministrativa in Enti territoriali caratterizzati da esigua popolazione e bassa densità abitativa.

La sanità in Calabria continua, altresì, a costituire uno dei settori maggiormente esposti al condizionamento mafioso, al punto da essere considerata in permanente emergenza, anche in ragione degli elevati deficit finanziari che l'affliggono⁷¹. Nel semestre in esame l'articolato sistema di corruzione e di penetrazione mafiosa delle strutture sanitarie calabresi ha continuato ad assumere un particolare rilievo nelle province di **Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro e Crotone**, rivelando una complessa trama di collusioni, di cui potevano avvantaggiarsi alcune tra le più importanti cosche della 'ndrangheta, quali i PELLE di San Luca (RC), i MANTELLA di Vibo Valentia, gli ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR) e i FORASTEFANO della Sibaritide.

71 Il Consiglio dei Ministri del 31.5.2011 ha nominato un nuovo sub-commissario con il compito di risanare le passività finanziarie che interessano il settore nella Regione Calabria.

La strategia intimidatoria che aveva contraddistinto entrambi i semestri dell'anno 2010 e culminata con gli attentati a Reggio Calabria, contro sedi giudiziarie e magistrati impegnati nella lotta ai sodalizi mafiosi calabresi, prosegue, seppur declinando con azioni più contenute, interessando anche la provincia di Catanzaro.

I profili della minaccia sono stati ulteriormente avvalorati dalle dichiarazioni rese alla magistratura inquirente da esponenti della cosca LO GIUDICE di Reggio Calabria, che hanno intrapreso un percorso collaborativo.

Sulla scorta di tali evidenze è stato possibile avvalorare ulteriormente le ipotesi sul tentativo, da parte della 'ndrangheta, di incidere sull'efficienza del sistema giudiziario reggino, con azioni violente contro "obiettivi simbolo", mai prima d'ora poste in essere.

La consolidata posizione che la 'ndrangheta ha assunto sul mercato transnazionale degli stupefacenti e la centralità del porto di Gioia Tauro in tali traffici illeciti sono state ulteriormente confermate dalle evidenze del semestre in esame.

Le considerevoli potenzialità nella gestione dei traffici di droga, consolidate grazie alla forte coesione tra i sodali ed alla credibilità finanziaria delle cosche calabresi presso i cartelli sudamericani produttori, hanno consentito la concentrazione, in mano alla 'ndrangheta, di una significativa quota del mercato internazionale di cocaina.

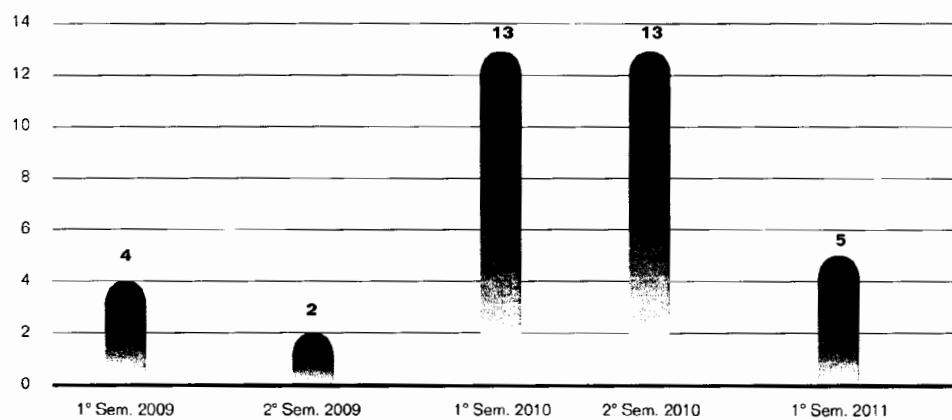
La consistenza numerica delle cosche e la loro distribuzione territoriale trovano riscontro nei dati inseriti nel progetto "Ma.Cr.O."⁷², che traccia la presenza di 136 gruppi e di 1.527 affiliati.

Passando ad una sintetica valutazione analitica dei dati statistici riguardanti i principali *reati* riferibili agli aggregati di matrice mafiosa, si osserva che le denunce in Calabria ex art. 416-bis c.p. sono in netto decremento rispetto ad entrambi i semestri dell'anno 2010, periodo caratterizzato da una netta crescita rispetto all'anno 2009 delle denunce per tale fattispecie criminosa **TAV 38**.

⁷² Mappe della Criminalità Organizzata della Direzione Centrale della Polizia Criminale, per le quali è stato avviato un processo informativo di attualizzazione a seguito delle decisioni assunte dal Governo nell'ambito del "piano straordinario contro le mafie", approvato nel corso del Consiglio dei Ministri svoltosi a Reggio Calabria il 28.1.2010.

Associazione di tipo mafioso (fatti reato)

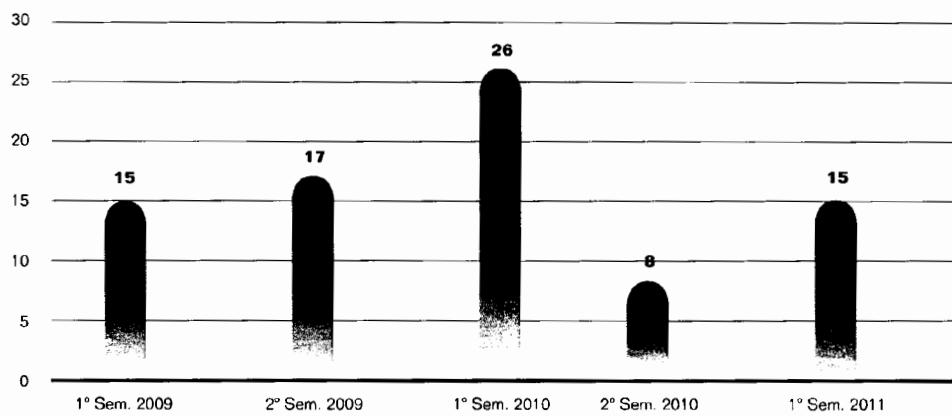
TAV. 38



Per contro, le segnalazioni riferite al reato di associazione per delinquere (art. 416 c.p.), che ha fatto registrare nello stesso periodo del **2010** un picco massimo di **26** fatti reato, sono quasi raddoppiate rispetto al semestre precedente, attestandosi sugli stessi valori medi registrati nel **1° e 2° semestre 2009** **TAV. 39**.

Associazione per delinquere (fatti reato)

TAV. 39



I grafici che seguono offrono una descrizione dell'andamento della delittuosità riconducibile alle singole fattispecie criminose rientranti nei c.d. *reati-scopo*, che caratterizzano l'attività predatoria dei sodalizi di estrazione mafiosa.

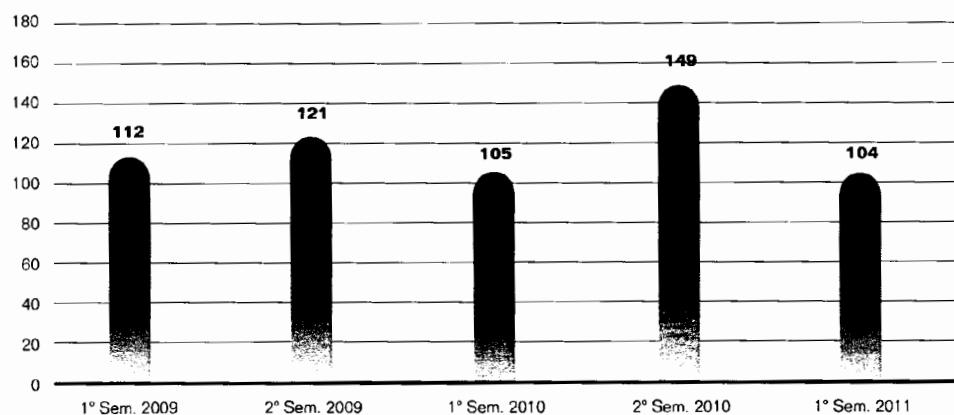
La persistente **pressione estorsiva** esercitata sul territorio dai sodalizi calabresi

ha fatto registrare, nel semestre, valori analoghi a quelli del biennio 2009-2010, fatta eccezione per il **2° semestre 2010**, caratterizzato da una netta crescita delle denunce per tali fatti-reato.

L'andamento di tali eventi *SDI* costituisce, verosimilmente, solo una parte residuale di un contesto sommerso di ben diverse dimensioni reali **TAV. 40**, considerando anche che la condotta delittuosa di che trattasi costituisce, talvolta, uno strumento prodromico al successivo controllo di realtà imprenditoriali ed alla infiltrazione nell'economia legale.

Estorsione (fatti reato)

TAV. 40



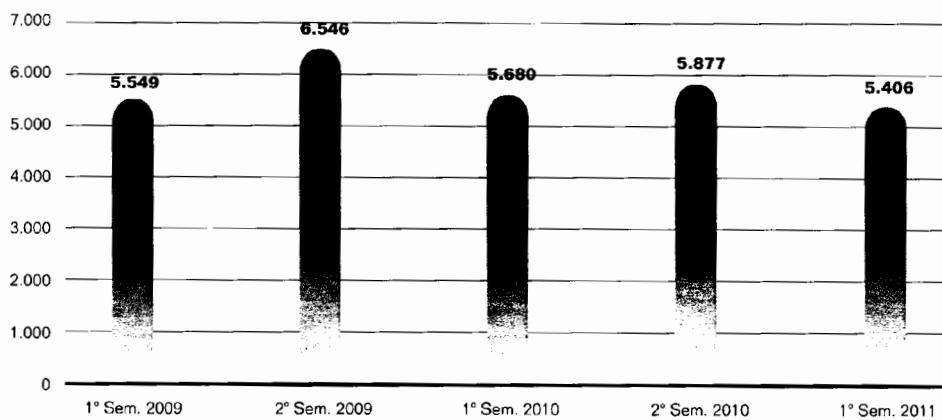
Lo storico livello di pressione e controllo territoriale, esercitato dalle 'ndrine attraverso le azioni estorsive, si è dunque manifestato anche nel semestre in esame. Il diffuso fenomeno del pagamento del "pizzo" è vissuto tra gli operatori economici come un "costo aggiuntivo d'impresa", anche se non mancano, nel tessuto sociale, positivi segnali di recupero della legalità che incoraggiano un clima di maggiore fiducia nell'azione dello Stato.

Rilevante, al proposito, l'apprezzabile iniziativa di alcuni imprenditori della Locride, che nello scorso semestre hanno denunciato i loro estorsori.

I danneggiamenti **TAV. 41**, costituenti almeno in parte un "reato spia" dell'estorsione e, quindi, relazionabili con il fenomeno mafioso, si sono attestati su valori di poco inferiori sia rispetto al semestre anteriore (5.406 a fronte dei precedenti 5.877), che con riguardo ai dati riferiti al biennio **2009-2010** (rispettivamente 12.095 e 11.557).

Danneggiamento (fatti reato)

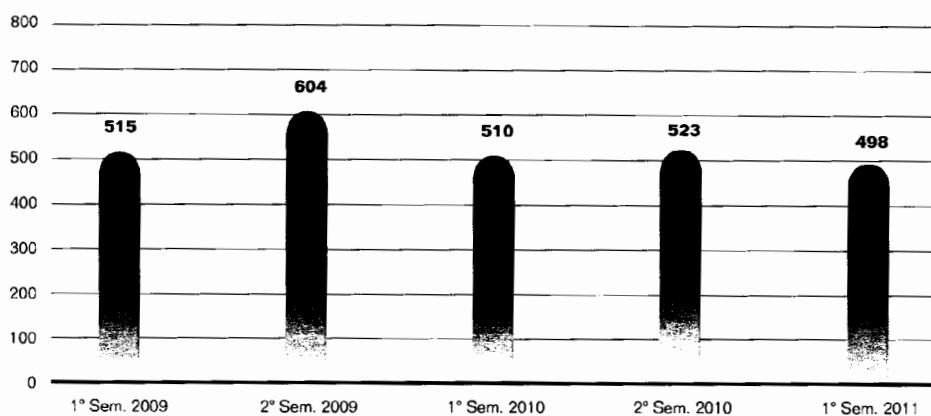
TAV. 41



L'ipotesi delittuosa più grave di **danneggiamento**, costituita dalla fattispecie criminosa prevista e punita dall'art. 424 c.p. - **danneggiamento seguito da incendio** **TAV. 42** - rispecchia la tendenza statistica del passato (1.119 nel 2009 e 1.033 nel 2010). I dati registrati nel 1° periodo del 2011 sono, infatti, di poco inferiori al semestre precedente (498 eventi SDI rispetto ai 523 del periodo precedente).

Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato)

TAV. 42

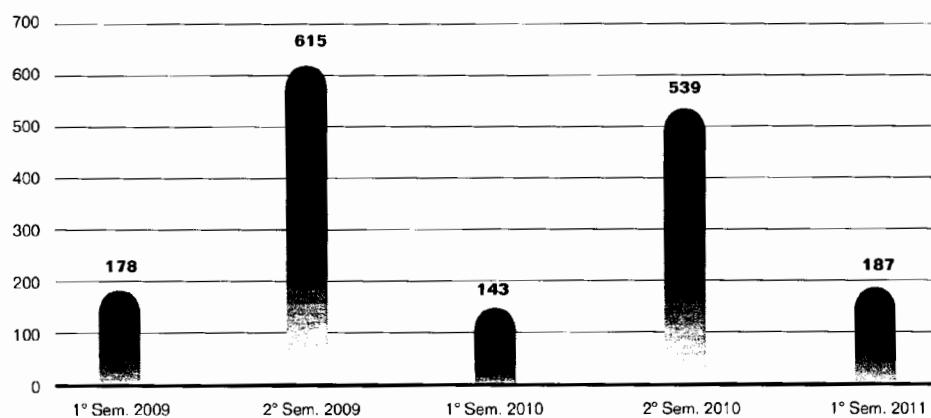


Gli **incendi** (art. 423 c.p.) evidenziano un aumento rispetto al 1° semestre del 2010, con 187 eventi SDI a fronte dei precedenti 143 **TAV. 43**. Si osserva che il dato riferito al 2° semestre, sia del 2009 che del 2010, è nettamente superiore a quello

riferito al 1° semestre di ciascuna annualità, essendo fortemente influenzato dagli incendi di aree boschive coincidenti con il periodo estivo.

Incendio (fatti reato)

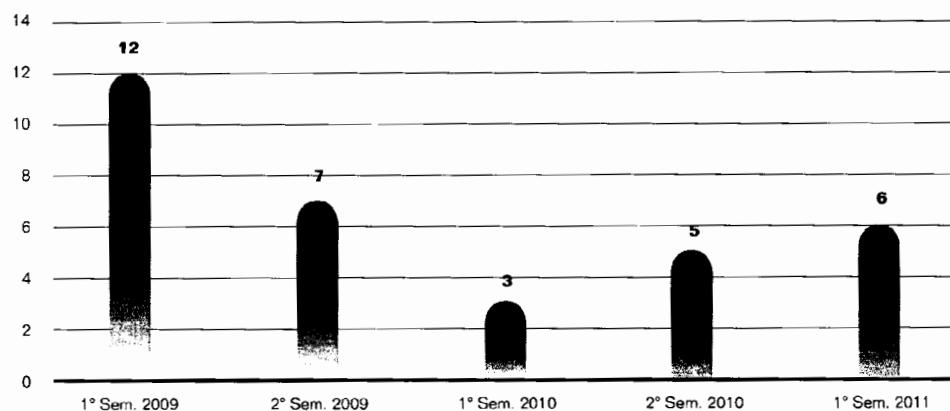
TAV. 43



Il grafico seguente sintetizza l'esigua rappresentazione dei fatti-reato concernenti l'**usura**, che si attestano sull'ordine delle poche unità a semestre: 6 eventi SDI a fronte dei 5 denunciati nel precedente periodo **TAV. 44**.

Usura (fatti reato)

TAV. 44

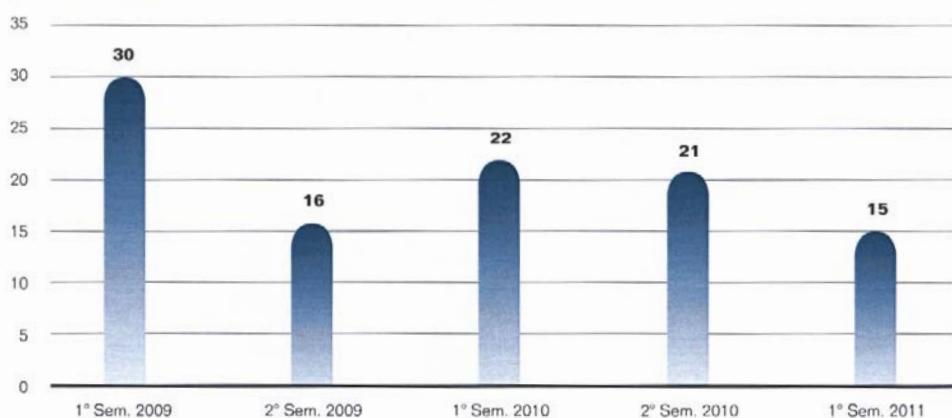


I capitali accumulati grazie alle molteplici attività criminali obbligano, attraverso complessi sistemi di riciclaggio, l'apertura di diversi canali di reimpegno. Le segnalazioni SDI **TAV. 45** attinenti al reato di **riciclaggio** (15 eventi) si sono attestate su

valori inferiori al semestre precedente (21 eventi).

Riciclaggio e impiego denaro (fatti reato)

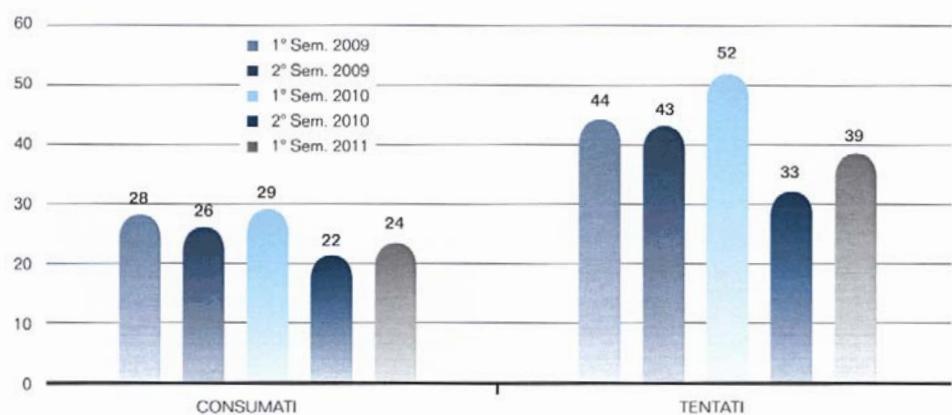
TAV. 45



Gli eventi omicidi, ancorché tentati, registrati nell'intera regione Calabria, in buona parte riconducibili alle dinamiche conflittuali tra i sodalizi di 'ndrangheta, si attestano - rispettivamente - su 24 e 39 episodi delittuosi, in crescita rispetto al semestre precedente **TAV. 46**.

Omicidi

TAV. 46



Un'area di particolare criticità, in ragione dei gravi eventi omicidi commessi e delle persistenti dinamiche conflittuali tra i locali sodalizi, è individuabile tra il sove-